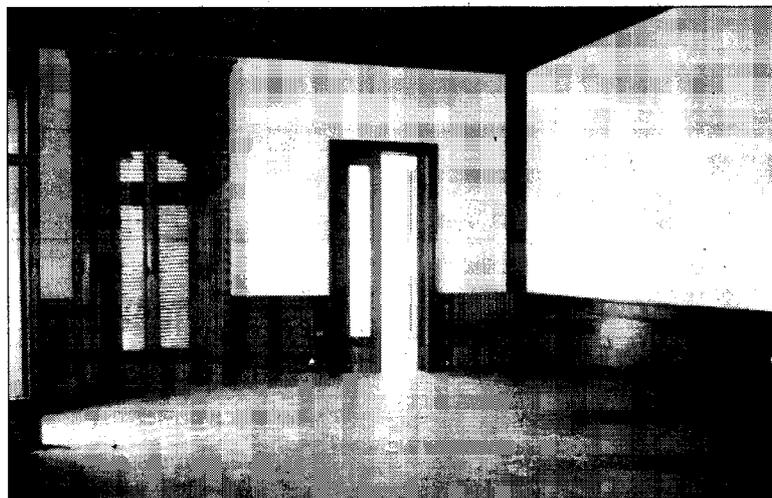
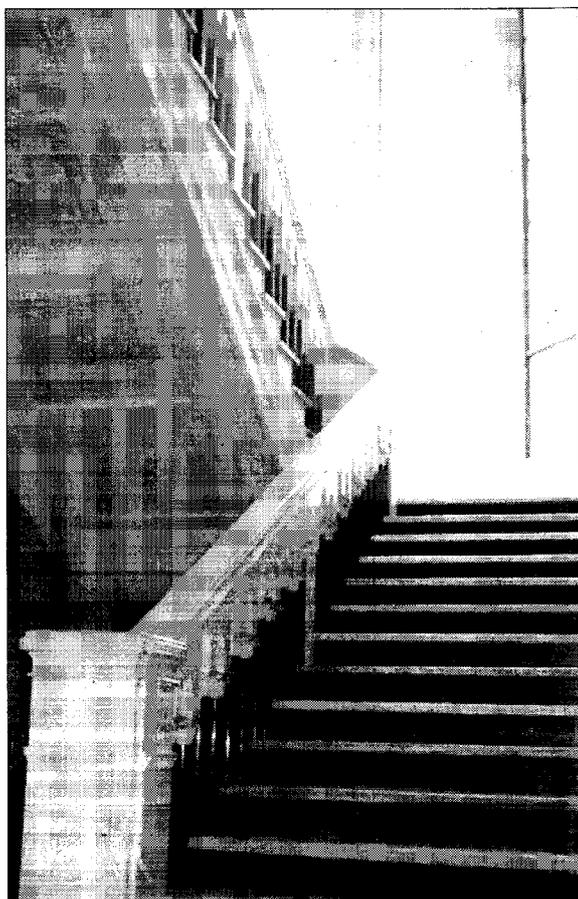


Proseguono a ritmo serrato i lavori per la sistemazione del luogo che ospiterà la mostra della Biennale di Venezia

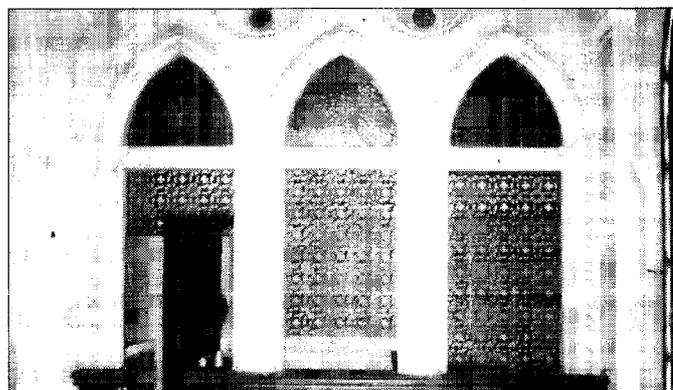
Villa Zerbi come non l'avete mai vista

Alberto Versace: la sinergia Ministero, Regione, Comune ha dato ottimi frutti

GLI "INEDITI" INTERNI DELLA VILLA



Il "click" di Attilio Morabito ha fermato tre immagini utili per iniziare a fare la conoscenza con gli interni della stupenda Villa Zerbi



Piero Gaeta

Tra poco più di un mese – la data dovrebbe oscillare intorno al 18 settembre – la mostra "Zona d'Urgenza", inserita nel progetto "Sensi contemporanei" che la Biennale di Venezia ha "esportato" in sette regionali dell'Italia Meridionale, dovrà aprire battenti a villa Zerbi.

I lavori di sistemazione della stupenda villa che richiama i motivi architettonici del 400 veneziano stanno procedendo speditamente «e noi certamente saremo pronti – afferma il sindaco Giuseppe Scopelliti mentre controlla di persona lo svolgimento dei lavori – per offrire ai nostri concittadini e a tutti gli appassionati d'arte contemporanea una mostra meravigliosa incastonata in un ambiente altrettanto meraviglioso. Non è stato un caso se la nostra scelta è caduta pro-

prio su Villa Zerbi. Avevamo un ventaglio di ipotesi per creare il sito che avrebbe dovuto ospitare "Zona d'Urgenza", tra cui anche il monastero della Visitazione, tuttavia abbiamo fortemente voluto che l'evento della Biennale trovasse la sua collocazione all'interno del più bel palazzo che s'affaccia sul nostro Lungomare per regalare alla città un doppio evento e la possibilità di poter ammirare Villa Zerbi in tutta la sua bellezza oltre alla "Zona d'Urgenza".

E se il progetto "Sensi contemporanei" è sbarcato in Calabria, e segnatamente nella nostra città, colui che tirato le fila dietro le quinte perché tutto potesse accadere è stato uno dei famosi *Ciampi boys* che, da sei anni, è consulente del ministro dell'Economia: il reggino Alberto Versace.

Imparentato con i più famosi stilisti («avevo un buon rapporto con Gian-

ni, mio padre e il suo erano cugini», dice) il dott. Alberto Versace, pur assorbito dai suoi notevoli impegni romani, non ha mai interrotto il suo rapporto con la città d'origine. Ecco perché quando si è profilata l'occasione di poter portare in Calabria un "pezzo" della Biennale si è attivato immediatamente perché l'evento potesse avvenire sulle rive dello Stretto.

«Devo riconoscere – afferma Versace – che è stata messa in piedi un'ottima sinergia tra la Biennale di Venezia, il Ministero dell'Economia, la Regione Calabria e il Comune di Reggio. Il risultato è stato ottimo e diventa ancora migliore se si pensa alla ristrettezza dei tempi entro i quali abbiamo dovuto muoverci. Fin dal momento in cui, era il giugno 2003, il viceministro Gianfranco Micciché firmò la convenzione con la Biennale ci siamo messi in moto. A settembre abbiamo ot-

tenuto il finanziamento del Cipe e oggi possiamo dire di avere realizzato qualcosa di molto positivo per dare una nuova prospettiva al nostro territorio».

Un aspetto ci tiene a sottolineare Versace: «Fin da quando questa idea ha cominciato a muovere i primi passi è stato a tutti chiaro che la Mostra come fatto isolato non avrebbe avuto senso se non fosse stata calata in un contesto idoneo che potesse proiettarsi anche al di là dell'evento stesso. Il presidente Chiaravalloti e il sindaco Scopelliti hanno colto immediatamente il senso dell'occasione che stavamo offrendo loro e non hanno perso nemmeno un minuto dando prova che quando alla base c'è una buona causa e una buona volontà le cose si possono fare per bene anche al Sud. Noi abbiamo approntato un Apq (un accordo di programma qua-

dro al quale hanno dato la loro adesione, per la prima volta in Italia, anche due sponsor privati, due colossi come la Sony e l'Anas) al quale hanno dato la loro adesione ben sette Regioni. La nostra intenzione è quella di fare di questa parentesi della Biennale uno spunto per un concorso di giovani artisti contemporanei e cercare di valorizzare itinerari turistici che devono essere sfruttati al meglio».

Il progetto "Sensi contemporanei", dunque, si deve leggere come un passaggio obbligato verso nuove mostre e nuove occasioni di sviluppo per il nostro territorio. Anche perché, come ha spiegato Versace «la mostra finirà, ma l'Apq non si esaurirà con la mostra e molti artisti lo potranno ancora sfruttare». E a tal proposito il consulente del ministro dell'Economia sottolinea un'altra importante sinergia che ha prodotto importanti frutti: «In tutta questa vicenda un ruolo decisivo l'ha recitato l'architetto Baldi che dirige il Dipartimento di arte contemporanea del Ministero dei Beni culturali. Collaborare con loro è stato davvero utile e importante per la riuscita di questo progetto».

In Basilicata la prima mostra ha aperto lo scorso maggio ed è stato un successo. Tra poco più di un mese lo stesso successo sarà ospitato da Villa Zerbi.

IL PLAUSO DELL'ACCADÉMIA DI BELLE ARTI

«Sulla strada giusta per diventare una vera città d'arte»



L'Accademia di Belle Arti

«Non può che essere salutata con soddisfazione la notizia, diffusa nei giorni scorsi, circa l'esclusiva opportunità che la città di Reggio Calabria potrà giocarsi, nell'ambito artistico-culturale, con l'ingresso di Villa Zerbi nel circuito virtuoso della Biennale di Venezia, che vuole solo poche città "elette" ad ospitare almeno una delle ramificazioni dell'importante evento di respiro internazionale».

Per queste ragioni, il presidente dell'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, avv. Caterina Terranova, e il direttore dell'omonimo istituto, prof. Sandro Manganaro, esprimono il loro plauso per l'iniziativa assunta in tandem, dal Comune e dalla Regione Calabria, che nei fatti introduce la città dello Stretto in un circuito internazionale di eventi culturali che può rappresentare l'elemento di svolta per il pieno rilancio dell'immagine cittadina.

«A Reggio – continuano Terranova e Manganaro – andrà di scena la mostra "Zona d'urgenza" che rientra nell'ambito del progetto "Sensi contemporanei" che intende introdurre, come spiegato dal referente regionale del progetto, Sante Foresta, una nuova cultura dei luoghi, una visione collettiva e globale dei loro valori. Ed è da qui che

bisogna ripartire, perché città, territorio e cultura sono chiamate direttamente in causa al fine di fornire adeguate risposte che riconducano ai processi di globalizzazione e modernizzazione che pervadono ormai prepotentemente le nostre realtà.

Un'occasione straordinaria per la città di Reggio Calabria, che avrà la possibilità di mettere in mostra le sue bellezze naturali e il ricco patrimonio artistico culturale che per troppo tempo è rimasto sconosciuto ai più. Un ulteriore passo, fondamentale, per rendere concreto a tutti gli effetti il proprio status di "Città d'arte".

Ma ogni iniziativa deve fare parte di una strategia generale e complessiva, tale da esulare dal pericolo che "l'evento nell'evento", come l'ha definito il sindaco Scopelliti, sia solo un fatto isolato, un'iniziativa estemporanea che lascia il tempo che trova. Se si vuole pensare in grande, essa dovrà infatti svolgersi in un clima di collaborazione e coinvolgimento tra le maggiori espressioni istituzionali e culturali della città, continuando a ricercare, tra esse, forme di aggregazione tali da poter consentire il salto di qualità.

Allo stato attuale, e in linea con questi obiettivi, esiste già un importante protocollo d'intesa, sottoscritto dall'Accademia di Belle Arti, dall'Università Mediterranea, dalla "Dante Alighieri", dal Conservatorio e dalla Scuola Superiore della Pubblica amministrazione, che, mettendo insieme in uno sforzo comune questi istituti di alta cultura, intende fornire un importante contributo allo sviluppo della città, creando una proficua sinergia con l'Amministrazione comunale, affinché Reggio Calabria possa essere accreditata a tutti gli effetti come "città d'arte". Bisogna, insomma, presentarsi con le carte in regola all'appuntamento della Biennale che, ricordiamolo, sarà ospitata nella bellissima Villa Zerbi, perla del lungomare Falcomatà che, non a caso, richiama lo stile architettonico del '400 veneziano, che però ha bisogno di un necessario restyling. E l'Accademia di Belle Arti può, nel rispetto di quella sinergia poc'anzi richiamata, dire la sua su un progetto di ristrutturazione che dovrà adeguarla ad ospitare, si spera, ed è questo il nostro augurio, un numero sempre crescente di eventi culturali di questa portata».

OPINIONE

Tra mostre e pellicole

Il restauro di Villa Zerbi e la sua destinazione a sede di eventi artistico-culturali di alto livello segna una data storica nell'iter, felicemente avviato, del riscatto socio-economico della nostra città. È facile rendersi conto dell'importanza di salvaguardare quello che è l'edificio più suggestivo del nostro Lungomare ma ancor più significativo è l'impegno di metterlo a disposizione delle Istituzioni culturali.

Villa Zerbi sarebbe stata edificata, secondo la motivazione fantastica del Maestro Giorgio Favaretto, il più grande docente di Arte Vocale da Concerto che abbia avuto il nostro Paese, per un atto d'amore che univa una giovane fanciulla al suo sposo ed all'attaccamento per la sua città. Vale la pena di ricordare questo episodio, specie quando si parla di ospitare nella Villa Zerbi le manifestazioni della Biennale d'Arte di Venezia; ma non ci si dovrebbe dimenticare che la stessa Villa potrebbe diventare la sede di manifestazioni musicali di altissimo livello, e non mi riferisco soltanto a quelle organizzate dalla Biennale.

Villa Zerbi potrebbe di-

ventare un magnifico Set per le realizzazioni che saranno promosse dalla Film Commission la cui istituzione non può che segnare un altro punto a favore del potenziamento delle iniziative tendenti alla creazione di posti di lavoro nel settore (in grande espansione) dell'ideazione, produzione e commercializzazione dei prodotti audiovisivi. La Film Commission, attraverso le produzioni di sceneggiati, documentari, serial, promuoverà la diffusione a livello mondiale dell'immagine più autentica del nostro territorio e la valorizzazione delle nostre tradizioni storiche e culturali.

Saranno questi gli obiettivi strategici di un'iniziativa che avrà positive ripercussioni sul richiamo turistico e sulle attività che scaturiscono dalla valorizzazione dei beni architettonici (Villa Zerbi è un esempio da manuale), archeologici, paesaggistici (il Parco d'Aspromonte con le sue foreste incontaminate e con il tesoro delle sue tradizioni legate alla civiltà contadina e montanara), con una ricaduta altamente positiva le cui dimensioni sono imprevedibili. Si può prevedere, comunque, che l'impatto altamente positivo di queste iniziative (restauro di Villa Zerbi e Film Commission) sarà fondamentale per il rilancio economico-culturale della nostra provincia.

Nicola Sgro